

FONDAZIONE VITTORIO OCCORSIO

SEDE LEGALE: VIA ARIODANTE FABRETTI, 5 – 00161 ROMA

MAIL: FONDAZIONE OCCORSIO@GMAIL.COM

PEC.: FONDAZIONE VITTORIO OCCORSIO@LEGALMAIL.IT

C.F. 96469850588 – T. +39 0680690399

VITTORIO OCCORSIO

Vittorio Occorsio viene assassinato il 10 luglio 1976 a Roma. Nella rivendicazione Ordine Nuovo scrive “La giustizia borghese si ferma all’ergastolo, la giustizia rivoluzionaria va oltre” [Scheda – volantino – concetto di giustizia – pena e vendetta].

Vittorio Occorsio è alla Procura della Repubblica di Roma già negli anni ’60. È un magistrato prudente ed è considerato un moderato, espressione forse anche con qualche venatura critica. Si occupa tra l’altro di reati di stampa e dunque anche del *pubblico pudore* [concetto – evoluzione nel tempo], cosa che contribuisce a formarne l’immagine.

Si trova così nel 1967 a doversi occupare di un processo per diffamazione, intentato dal potente capo del SIFAR, il Servizio Segreto militare dell’epoca, contro due giovani giornalisti, Eugenio Scalfari [Scheda – possibile registrazione del ricordo] e Livio Jannuzzi. Questi avevano pubblicato un’intervista a Ferruccio Parri [Scheda] e vari articoli [scheda] nei quali denunciavano che a metà degli anni ’60 il generale De Lorenzo aveva ordito un tentativo di colpo di Stato, il c.d. Piano Solo [Scheda], che – pur non realizzato – aveva avuto gravi conseguenze politiche [Scheda – golpe – altri casi – il “tintinnar di sciabole”].

Vittorio Occorsio rappresenta l’accusa e il generale è all’inizio tranquillo: sarà un moderato e non un giovane pretore scapestrato a sostenerlo. Occorsio, però, mano a mano che il processo va avanti si convince che i fatti raccontati dai giornalisti sono veri. De Lorenzo avverte il cambiamento di attitudine e scrive una pesante lettera di ammonimento al Procuratore capo. La lettera è stata recentemente ritrovata dal direttore dell’Archivio di Stato di Roma [Lettera. Testimonianza di Michele Di Sivo].

Occorsio non si fa intimidire e conclude per l’assoluzione dei giornalisti. Il tribunale condanna ugualmente Scalfari e Jannuzzi ma Occorsio ha imparato qualcosa.

Ciò che ha imparato lo metterà a frutto, con la consueta indipendenza, quando si troverà quale magistrato di turno a dirigere le indagini per gli attentati del 12 dicembre 1969, a Roma [Scheda] e Milano [Scheda]. È la strage di piazza Fontana, evento centrale della storia politica di quegli anni e inizio della *strategia della tensione* [Scheda].

Occorsio segue inizialmente la strada indicata dalla Polizia, quella anarchica [Scheda - cosa sono gli anarchici], ma Occorsio scopre che nel Circolo anarchico che avrebbe organizzato l’attentato vi sono in realtà uomini di estrema destra, appartenenti all’organizzazione Avanguardia Nazionale, e indaga anche in questa direzione. Nella stessa direzione e allo stesso tempo vanno altri magistrati, pubblici ministeri e giudici istruttori, da Milano a Padova. I processi saranno segnati da gravissime interferenze del Servizio segreto militare, nel frattempo, dopo gli scandali di cui si è detto, denominati SID. Il processo finirà con assoluzioni per insufficienza di prove nei confronti dei neofascisti ma resteranno accertate responsabilità e “depistaggi” [Scheda].

FONDAZIONE VITTORIO OCCORSIO

L'intreccio tra criminalità politica e comune e soprattutto di entrambe con uomini infedeli delle istituzioni, diverrà da questo momento per Occorsio il filo conduttore del suo impegno.

A Roma, come in altre parti del Paese, in quegli anni imperversava il sequestro di persona a scopo di estorsione [Scheda]. Se ne occupava un gruppo di sostituti procuratori e di giudici istruttori, che si confrontavano tra loro [Scheda – l'origine dei gruppi di lavoro]. Tra questi, Vittorio Occorsio.

Occorsio sospetta che una parte delle somme provenienti da un sequestro siano state utilizzate per acquistare la sede di una Loggia massonica. È il 1975 e ancora nessuno ha mai sentito il nome della Loggia Propaganda 2, la P² [Scheda]. Solo nel 1981 Gherardo Colombo e Giuliano Turone scopriranno gli elenchi degli appartenenti alla P2, nella perquisizione di uno stabilimento di Licio Gelli a Castiglion Fibocchi [Scheda].

Nei sequestri di persona sono coinvolti membri della criminalità organizzata romana e marsigliese e anche esponenti dell'estrema destra. Tra questi, Pierluigi Concutelli, esponente di Ordine Nuovo.

Occorsio aveva intanto iniziato ad investigare su organizzazioni neofasciste, le cui origini erano da ricercare nel dopoguerra e nel rifiuto dello Stato democratico di alcuni esponenti del Regime fascista e in particolare della Repubblica Sociale Italiana [Scheda].

Particolarmente attiva e pericolosa appariva l'organizzazione *Movimento Politico Ordine Nuovo* (ON).

Occorsio si era immerso nello studio non solo degli atti, ma anche del pensiero politico e filosofico che era alle basi del neofascismo. È questa una lezione importante. Egli comprese che ogni fenomeno ha le sue specifiche caratteristiche e deve essere compreso, nel momento in cui ne si valuta l'agire di coloro che fanno parte dell'associazione.

Per il periodo, siamo nel 1972-73, è una profonda novità.

Il 21 novembre 1973 Occorsio ottiene la condanna di 30 militanti di Ordine Nuovo e il Ministro dell'Interno, di conseguenza, decreta lo scioglimento dell'organizzazione.

Occorsio continua nel frattempo le indagini sugli organizzatori del movimento e avvia un nuovo processo. Egli è pienamente consapevole della gravità degli intrecci che va scoprendo. Una pericolosa organizzazione eversiva, una Loggia massonica coperta, i sequestri di persona e la malavita organizzata [Scheda – dichiarazioni Imposimato su confidenze Occorsio 1975]. Sono gli ingredienti di ciò che avverrà negli anni successivi e che a Roma porterà alla nascita e poi alla disarticolazione per via giudiziaria della Banda della Magliana [Scheda].

Concutelli è al centro di questo intreccio.

Il 10 luglio 1976 Vittorio Occorsio viene assassinato mentre, solo e senza protezione, va al lavoro con la sua macchina. A ucciderlo è Pierluigi Concutelli, che utilizzerà una mitraglietta Ingram, proveniente dai Servizi segreti della Spagna, all'epoca della cessione ancora in mano alla dittatura di Francisco Franco.

